Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 175 VENERDI 25 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Come si fa la "Più grande Italia",

Il patriottismo nelle lettere dei soldati al campo.

Gli italiani hanno avuto da Dio il più grande dei doni: il senso del «Bello eterno». Così, come lo specchio delle acque, l'anima dell'italiano riflette la bellezza dei suoi cieli azzurri, dei suoi mari, delle sue pianure, dei suoi monti che il verde perenne ammanta: tutta la poesia della sua Patria che fu detta il giardino del mondo.

Impressionista per natura, di carattere straordinariamente emotivo, l'italiano, qualunque sia lo stato d'animo in cui si trovi per forza di circostanze, sente il bisogno prepotente di dare espressione ai sentimenti, ai moti interni dell'animo suo e, abbia egli imparato o no, da maestri di una o dell'altra delle arti che meglio si prestano a materializzare ciò che lo spirito crea — plasma nella creta, dipinge, disegna, suona su uno strumento, scrive in prosa o in versi, o canta: per lo più canta, chè tutto il popolo d'Italia canta, dallo stornello napoletano, dalla cadenza in minore che aleggia a sera per l'aura piena del profumo degli aranci in fiore, alla barcarola veneziana dal movimento fluttuante, alla villotta friulana dalla melodia spesso malinconica e piena di una strana nostalgia.

Non per niente è stato detto, che «l'Italia è stata fatta cantando»; nessuna meraviglia se, cantando ancora, la si faccia più grande, la si completi, la si metta entro i suoi naturali confini.

. . .

L'epoca del nostro risorgimento trovò molti poeti: questa nostra «Più grande Italia» ne trova di più: trova un poeta in ogni soldato. E' tutto un soffio possente di poesia epica che corre da un capo all'altro della nostra terra, per trasformarsi in irresistibile forza bellica sul campo.

Milioni sono i soldati che hanno portato sul campo i ricordi dei loro paesi lontani, le immagini adorate dei genitori, dei fratelli, della sposa o della fidanzata; milioni sono i soldati che tutto hanno sacrificato per la Patria e che per la Patria, intesa come nazione, combattendo, cantano; ma più di tutti, i soldati italiani, il cui accampamento è una festa; ma meno di tutti i soldati della Babele Austriaca, i cui accampamenti hanno, nelle soste, il silenzio tombale dei cimiteri...

Hanno il silenzio dei cimiteri, perchè quelli uomini, pur vestendo la stessa divisa, pur trovandosi all'ombra della stessa bandiera, non si comprendono fra di loro: li unisce un ferreo comando: l'istinto della conservazione nel pericolo supremo; li disunisce la nessuna «corrispondenza di amorosi sensi», le diversità di razza, di origine, di sentimenti, di aspirazioni: lasciati liberi a se stessi, si sbanderebbero come una fascina cui si recidesse il legamento; si scannerebbero tra di loro.

Coscienza di causa, ecco la forza del nostro soldato: amore di Patria che e lo fa cantare lo farà vincere: dopo i canti di battaglia, i canti della vittoria.

. . .

Chi scriverà la storia della «Più Grande», Italia, una cosa dovrà dire: che due fattori avevano concorso a procurar la Vittoria: forza materiale e forza morale: canto e fragor d'armi.

E, poichè nessun libro sarà più documentato di quello costituito da una raccolta di giornali, «La Patria del Friuli» vuol raccogliere quanti più le perveranno di documenti: lettere e versi di soldati al campo:

. . . .

Quando stanca si riposa
la gran voce del cannone
sale al cielo melodiosa
da ogni tenda una canzone.

Son canzoni dolci, strane,
sono meste melodie
che di terre assai lontane
hanno in sè le nostalgie.

D'un addio, d'un bacio ardente
va dicendo il dolce accento
che lontan, velocemente
trasportato vien dal vento

oltre il piano ed oltre il monte,
oltre il monte ed oltre piano,
dove poggia la sua fronte
una bella su la mano.

Una bella che al verone
sta fissando il ciel pensosa,
ridicendo l'orazione
alla Misericordiosa:

alla Vergine Maria
che le appar fra nimbi d'oro,
come a dir: «fanciulla mia,
«prega, io veglio il tuo tesoro.

» Non temere, il tuo diletto
«che alla patria s'è votato
«la medaglia ha già sul petto:
«Re Vittorio lo ha baciato.

«Verrà il dì che, lui tuo sposo,
«poserai le labbra tue
«sulla fronte al valoroso
«dove il Re posò le sue!»

Un profumo di ginestra
vien col vento della sera
a colei che alla finestra
dice ancor la sua preghiera.

. . . .

Pien di stelle è il firmamento
e alla bella addormentata
va dicendo ancora il vento
la canzone innamorata.

Nella tenda addormentato
sta sognando or la vittoria
della Patria il soldato
ch'ebbe il bacio della gloria.

. . .

Cantano i soldati nostri e scrivono: molto, moltissimo scrivono. Disse un colonnello:

«I nostri soldati godono tutti ottima salute, ma in forma epidemica, contagiosa regna al campo la grafomania... quando non ha nulla da fare, quando ha pulito le sue armi, il soldato si mette a scrivere pronto a gettar via carta e lapis al rumore d'una fucilata anche lontana».

Bello, confortante, è che in ogni lettera, sia l'umile prosa d'un campagnolo o siano le discrete quartine del tenente che ha conseguito una laurea, quello che risalta è l'alto sentimento di amor Patrio; la coscienza del proprio dovere.

. . .

M. C. del R. R. Carabinieri traduce i propri sentimenti patrii in versi nei quali fa capolino l'amore per una Rosina. La poesia del C. è altrettanto umile quanto è fiera l'anima del soldato che vuol veder liberi i fratelli triestini.

Ecco i versi del carabiniere:

AMOR PATRIO.

Baldi carabinieri
sull'Alpi presto andiam
che morte agli stranieri
giurato tutti abbiam.

Se d'Austria il triste impero
Trieste non darà
un grande cimitero
per certo diverrà.

Gridiam viva la guerra!
lo vuol la civiltà;
riscatterem la terra
che invoca libertà.

Varchiamo i rei confini
spiegando il tricolor;
i cari triestini
ci stringeremo ai cuori.

Così d'Italia i figli
i prodi soldatini
saranno nei perigli
come i guerrier latini.

AMORE E GUERRA.

Fra militari a mille
sul campo dell'onor
le care tue pupille
io le riveggo ognor

perchè son lucicanti
di lagrime d'amor,
soavi, penetranti
nell'intimo del cor.

Però, Rosina mia,
or ti dovrò scordar;
nuoce la nostalgia
a chi sen va a pugnar.

Perchè l'incerta sorte
sia lieta o infausta sia,
io vo' sfidar la morte
sol per la patria mia.

Scrive il soldato G. M. del
:

Mio carissimo papà,

La ringrazio intimamente delle sue belle ed incoraggianti parole, ma io che conosco la sua fede, come lei conosce il mio coraggio e tutto il mio entusiasmo per questa santa guerra, sono oltremodo lusingato dei suoi incitamenti, però sarebbe molto importante se mi facesse conoscere qualche cosa della mia famiglia che molto mi interessa. Io godo di una salute floridissima nonostante i disagi che la guerra necessariamente reca, in faccia al nemico per ragioni facili a comprendersi non è possibile avere le comodità della caserma Tutti i miei compagni sopportano con serenità i disagi, e con entusiasmo che solo può comprendere chi lo prova. Nessuno ha bisogno di incitamenti, ma, invece, di essere tenuto in freno, perchè non appena si sente un colpo di fucile, tutti vorrebbero slanciarsi avanti con l'arme preferita, la baionetta.

Partito da X... di notte, siamo arrivati verso la sera seguente sotto il monte Y... che si doveva prendere d'assalto. Per arrivare alle trincee nemiche si doveva salire una collina battuta dal piombo nemico, il quale era splendidamente fortificato. Alle 8 di sera si sente dalla nostra parte un vivo fuoco di fucileria: la battaglia è incominciata; dieci minuti dopo un enorme grido si leva: Savoia! Savoia! Si va alla baionetta: dieci minuti ancora e il nemico è pienamente sconfitto. Ritirandosi gli austriaci ci mandano un fuoco infernale di mitraglia e schrapnels, ma noi, in buon ordine, si riprende la nostra primitiva posizione, perchè le posizioni conquistate non presentavano una sufficiente sicurezza.

Il giorno dopo, sicuri di dormire ci prepariamo i nostri letti sotto terra e tranquillamente ci mettiamo a dormire. Saranno state le sette, che si sente un vivo fuoco di fucileria sul nostro fronte seguito da una fortissima tempesta di schrapnels e mitraglia; il nemico ci attaccava, ma in venti minuti l'attacco era respinto e noi si ritornava al ben meritato riposo.

«Non so descriverti la bellezza di una battaglia notturna: i riflettori ed i razzi nemici che ci illuminano, gli assordanti colpi della mitraglia, il nutrito fuoco dei fucili...; una terrificante e strana bellezza che non si può immaginare. Il nemico deve aver avuto perdite gravissime, perchè ora in cui ti scrivo è occupato a seppellire i morti.

Da parte nostra abbiamo avuto qualche morto ed alcuni feriti; nel mio reggimento non abbiamo avuto che due feriti leggeri.

Il morale di tutti i miei compagni è elevatissimo, le perdite che abbiamo avuto, benchè esigue, non hanno fatto che eccitare di più i soldati che hanno desiderio di rivendicare i compagni morti o feriti...»

Qui il soldato, raccomanda al padre di far sapere le sue notizie ai fratelli ed agli amici, e di dire a tutti che fa parte del... reggimento fanteria, «perchè (dice), nei primi combattimenti» la sua brigata è stata quella che maggiormente si era coperta di gloria tanto da meritarsi il titolo di brigata reale.

«Il Re fu proprio qui sul fronte» — continua il soldato — Egli ha parlato con tutti, come se fossimo suoi figliuoli e si è mostrato più affabile verso i friulani, che verso tutti».

Il soldato saluta infine tutti, augurando la vittoria delle armi italiane.

. . .

Il soldato B. S. scrive ai suoi genitori:

Carissimi genitori,

La mia salute è ottima, come spero sarà la vostra; il mio pensiero è sempre da voi. In laboratorio non è nulla di nuovo?

Vi racconto qualche cosa che facciamo qui. Fin dal giorno 8 corrente si è cominciato a far fuoco su una collina a parecchi chilometri dalla nostra batteria fortemente trincerata, noi aspettavamo con vera ansia dal nostro caro amico il contraccambio a mezzo espresso, ma invece la nostra ansia rimase delusa non avendo i sudditi della Imperiale Aquila il coraggio di rispondere al nostro fuoco. Figurati che se continuassero non si verebbe mai disturbati dal nemico, ciò che a noi dispiace parecchio poichè ci sembra fare esercitazioni di tiro e non di trovarci a far la guerra al nostro antico nemico; ed ancora si sta bene perchè ci sono dei panorami incantevoli da ammirare ed aria buonissima. Non ti puoi immaginare l'effetto che mi fece la prima sera d'attendamento, ma mi sono già abituato ed ora non mi fa nessun caso. Qui ci alziamo, mangiamo e dormiamo sempre accompagnati dalla melodiosa musica del cannone.

«Anche ora che ti scrivo sotto la tenda tuona fragorosamente il cannone segnale di disordine e di morte tra le schiere nemiche.

Appena si termina il fuoco, facciamo pulizia, ciascuna squadra al proprio pezzo, avendo cura di pulirlo molto bene affinchè non dovessero succedere dei guasti; noi lo accarezziamo e gli parliamo come se fosse una persona. Per ora non ho nulla di nuovo e tanti saluti a tutti, Lino, Ester, mamma, papà, nonna e gli zii e a tutti gli amici.

«Spero che ci sarà qualche santo che mi proteggerà o spero se sarà possibile di tornare a vedervi tutti.

. . . .

vostro B. S.

«Qui non si sa nulla, non si riceve lettere, non giornali, insomma siamo come in compagnia di disciplina, ma siamo sempre allegri

. . .

Un animo di poeta che inquadra bene i propri sentimenti, e va dicendo a ciò che il cuore detta di dentro, nei metri preferiti del fusinato, dal Pascoli, dal Manzoni e da altri le cui muse lo hanno impressionato, è il soldato A. G. del . . . fanteria, terza compagnia, il quale dedica alla memoria del patriotta Giacomo Grovich, spento dal piombo austriaco, un

INNO BELLICO.

Battete, battete, gli elmetti chiodati,
le rupi dian l'eco del nostro colpir.
Son forti gli acciari nel sangue temprati,
temprati all'obrobrio del lungo servir.

Qual sopra gli incudi sobbalza il martello,
qual sotto il martello sfavilla l'acciar,
de' carmi civili discenda il flagello
sul volto dei vili, rovente a sfregiar.

Tra il fumo, tra il piombo la destra mai (stanca
sui fianchi tedeschi martelli anche un po';
scriviamo con l'armi quell'inno che manca
che Italia vassalla tant'anni aspettò.

Battete, battete gli elmetti chiodati
le rupi dian l'eco del lungo colpir,
Sloveni, Magiari, Boemi, Croati,
è chiusa la storia del nostro servir.

Dall'Arsa affluente, per mano dei forti
a rivoli il sangue discenda nel mar;
gorgogli l'Isonzo le preci dei morti
all'Austro che cade per l'italo acciar.

Ai nomi invocati di Sciesa e di Speri
fan eco le voci dei nostri cannon;
è un solo volere d'Italia i voleri,
un solo drappello le mille legion.

Battete battete gli elmetti chiodati,
drizzate alle spalle se il volto coprir
avanti, marciamo, d'Italia o soldati
quest'ibrido avanzo di Strigi a finir.

Disgombra, disgombra, manesca e loquace
cocciuta falange di sordido re;
rivolgi al Danubio la corsa rapace
più terra di Schiavi l'Italia non è.

Ai sudici covi di nordiche rupi,
a gli antri ove d'alto ci piovvero giù,
spingete spingete quest'orda di lupi
barbarico avanzo d'un era che fu.

Battete battete gli elmetti chiodati
non siavi ritegno l'esoso grugnir;
sui fianchi tedeschi compatti, serrati
drizziamo le braccia, corriamo a colpir.

Decreti e ordinanze attinenti alla nostra guerra

Pei cittadini che accedono in zone di guerra.

Un'ordinanza del Capo di Stato maggiore, generale Luigi Cadorna, stabilisce le norme che si devono osservare da quanti, non appartenendo all'esercito o all'armata, accedono in un comune qualunque delle provincie di:

Udine

Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Venezia, Treviso, Padova, Mantova, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì; oppure nei comuni costieri e nelle isole dell'Adriatico dichiarati in istato di guerra con regi decreti dal 22 al 25 maggio decorso. Chiunque vada, adunque uno di tali Comuni, dovrà presentarsi immediatamente: A) al comando militare della stazione ferroviaria se per strada ferrata; B) ai comandi militari di tappa dove siano istituiti, o all'ufficio di pubblica sicurezza nei luoghi ove tale ufficio esista, o al comando della stazione dei carabinieri reali o, in mancanza di ogni ufficio governativo dei tre indicati, al sindaco) quando provenga per via ordinaria.

Le suddette autorità potranno rilasciare un permesso di soggiorno o di transito, con l'indicazione delle generalità e dei connotati del titolare, valevole non oltre un mese, solamente quando questi provi con documenti e con serie referenze di avere ragioni di industria, di commercio, di professione e di lavoro, o di gravi interessi, o contingenze famigliari, per soggiornare nel comune ove sia diretto. Il detto permesso potrà anche essere rilasciato dai funzionari di pubblica sicurezza incaricati del servizio di vigilanza sui treni in corsa durante il viaggio.

Il permesso di soggiorno o di transito non sarà necessario: A) per coloro che siano già muniti di altro speciale permesso delle autorità militari, con l'indicazione delle gneralità e dei connotati. B) Per i funzionari civili che accedano nei detti comuni per ragioni di servizio, muniti però di documenti atti a stabilire la loro identità ed i motivi di servizio che hanno determinato il viaggio.

C) Per coloro che provino di rientrare nel comune di loro residenza. Tutti coloro che non si troveranno nelle sue espresse condizioni saranno senz'altro rimandati al luogo di provenienza.

La presente ordinanza è applicabile anche per coloro che si trasferiscono da un comune all'altro delle provincie suddette.

Coloro che il primo luglio, in cui andrà in vigore la presente ordinanza, si trovassero di passaggio in uno dei comuni suindicati, dovranno subito, e mai oltre le 24 ore, presentarsi alle autorità suddette, le quali provvederanno nelle forme già stabilite al loro allontanamento, qualora essi non si trovassero nelle condizioni richieste per ottenere il permesso di soggiorno o il transito.

Le autorità militari territoriali potranno sospendere le disposizioni della presente ordinanza per i soli giorni di fiera o di mercato, limitando la zona dei comuni nell'ambito della quale rimarrà libera la circolazione, per coloro che accedano al comune ove la fiera od il mercato abbia luogo, oppure rientrino nel comune di loro residenza, alla chiusura della fiera o del mercato. Le autorità militari hanno facoltà in ogni caso di allontanare dalla zona di guerra anche coloro che vi risiedono o che comunque abbiano ottenuto il permesso di intrattenervisi.

Saranno puniti con l'ammenda di lire 10 a lire 100 e con l'arresto fino a 10 giorni coloro che non avranno adempiuto all'obbligo di presentazione e l'arresto potrà estendersi sino un mese e l'ammenda fino a lire 300 per coloro che non presentandosi, abbiano fatto uso di automobili e motociclette, Coloro che all'atto della presentazione esibiranno documenti falsi ed offriranno referenze risultate inesatte, saranno deferite ai tribunali di guerea e puniti col carcere militare oltre le maggiori pene stabilite dal codice penale. Nelle piazze marittime saranno osservate quelle disposizioni che dai comandi navali, secondo la loro competenza, saranno impartite. (Stef.)

Limitaziome dei diritti dei sudditi austrungarici.

Un decreto del Luogotenente, ieri comunicatoci dalla Stefani, stabilisce:

Art. 1.o Le vendite, cessioni e qualsiasi altro passaggio di proprietà di beni e di diritti immobili appartenenti a sudditi dell'impero austrungarico o a persone ivi residenti, dovunque compiuti, dal giorno 24 maggio 1915 sino a tutta la durata della guerra, sono privi di qualsiasi efficacia giuridica per il periodo anzidetto tutte le cessioni di merci e di crediti e di aziende commerciali ed in generale ogni atto tendente a sostituire nell'originario rapporto giuridico al titolare suddito o ente austriaco altra persona di diversa nazionalità.

Art. 2.o Durante il periodo della guerra nessun suddito ente o società commerciale dell'impero austrungarico ivi avente la sua residenza o sede potrà intentare e proseguire istanze, azioni, atti o procedure in materie civile o commerciale o amministrativa davanti a qualsiasi giurisdizione del regno e delle colonie, anche in sede non contenzioso; e fare trascrizioni o iscrizioni ipotecarie. Le istanze e le procedure già iniziate saranno sospese di diritto e dovranno essere riprese solo dopo la cessazione della guerra.

Art. 3.o Le disposizioni dell'art. 1

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 35

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Ciò fatto prese il treno e, dopo essersi recato a Wargrou ad intervistare il signor Beecot padre e dopo aver cercato invano di piegarlo a più miti consigli verso il figliuolo, per cui nutriva profonda simpatia; dopo essere passato da Wargrou a Stowley nel Buckingshire e avervi appreso dal commissionario del Monte di Pietà, indicato nella lettera della madre di Paolo, la verità delle sue dichiarazioni sulla provenienza del serpente, ritornò nuovamente in Chanchery Lane, allo studio di Yabez Pash.

Scorgendo l'agente di Scotland Yard immobile sulla soglia del suo santuario privato, il degno legale arricciò il naso.

— Ebbene, signor Hurd?

— Buone notizie, signor Pash! Sono sulle tracce del lupo di mare. Credo e spero di risalire a poco a poco fino al suo luogo di nascita e quindi di seguirlo passo passo fino al giorno del suo tentativo di furto in danno di Aaron Norman.

— Ah!..

— Figuratevi che circa vent'anni fa quello stesso individuo impegnò a Stowley il famoso gioiello, che forma oggi uno dei più strani indizi nel delitto che ci preoccupa.

— Vent'anni fa! Sono molti, mio caro signore! Come è possibile riconoscere un individuo dopo venti anni? Venti anni cambiano un uomo!

— Verissimo! Ma i connotati che ho raccolto non ingannano. Il David Green, che venti anni or sono impegnò la spilla è lo stesso marinaio che l'altro giorno si presentò da voi a reclamare la consegna del deposito Norman.

— Ma allora voi lo ritenete implicato nell'affare di Gynne Street?

— Per adesso no, non lo accuso ancora. Prima di accusarlo ho bisogno di scoprire come egli venne in possesso dell'oggetto rivelatore. Ma non temete, avvocato: ci arriverò!

E su questo i due uomini si separarono.

Nei giorni che seguirono i vari incidenti da noi descritti, Billy Hurd si adoprò inutilmente per acquistar le prove innegabili del sospetto che gli era balenato alla mente. Tutti i suoi sforzi diretti a questo scopo, con la costanza ed abilità di cui superiori e colleghi gli attribuivano la prerogativa, si urtavano contro ostacoli insuperabili.

La lacuna di tempo tra l'epoca lontana dell'operazione bancaria eseguita a Stowley e l'assassinio di Norman, lacuna che non poteva a nessun costo riempire, costituiva un argomento di cui si valevano i suoi nemici per ripetergli su tutti i toni che il processo per il suo delitto, come ormai lo chiamavano tutti, non poteva e non doveva farsi per mancanza di quanto autorizza qualsiasi processo.

Contro chi, infatti, si sarebbe proceduto? Chi si poteva ritenere legalmente responsabile dell'assassinio di Gynne Street, dal momento che l'unico presumibile imputato si manteneva irreperibile e che la sua imputabilità si mostrava deficiente?

E così avvenne che il povero Billy dovette mettere, come suol dirsi, berta in sacco e rinunziare alla soddisfazione di una promozione per merito.

Stanco di interessarsi sempre della stessa questione, anche il pubblico cominciò a pensare ad altro e in capo ad alcuni mesi nessuno si ricordò più di quel nuovo fiasco della polizia.

IX.

Castelli in aria.

Trascorsi alcuni mesi dalla tragica fine di Aaron Norman, mesi orribili di sofferenze fisiche e morali, per la povera Silvia, questa cominciò a riaversi dall'atroce scossa subita, e col ritornare dei rosei colori sulle sue guancie si riaccese nel cuore il risentimento verso la cieca giustizia di questo mondo che lasciava impuniti gli autori di tanta infamia. Per fortuna però non era lontano il giorno in cui il denaro, questo potente iddio che trionfa di tutto, compresa l'indolenza umana, doveva permetterle di riprendere per conto suo le indagini fallite in mano di Scotland Yard, affidandone l'incarico a quello stesso Billy, di cui aveva avuto agio di apprezzare l'intelligenza e lo zelo.

Appena infatti, seguendo i consigli di Deborah Junk e di Bart Tawsey, entrambi firmatari del documento in cui Aaron Norman aveva espresso le sue ultime volontà, Yabez Pash ebbe rintracciato fra le carte del suo defunto cliente l'atto in questione, il degno avvocato si presentò in Gynne Street ad annunziare la sua scoperta all'erede del libraio.

— Oh! vi prego di credere che il testamento non è quale dovrebbe essere — si affrettò tuttavia ad osservare il latore di così importante notizia, mentre l'orfana gli prodigava commossa l'espressione della sua gratitudine. — Certo, se il vostro signor padre mi avesse onorato della sua confidenza, quando intendeva di disporre inappellabilmente del suo vistoso patrimonio, non sarebbe oggi sopra uno scarabocchio, senza capo nè coda, che voi gettereste gli occhi! Siccome tuttavia sono un galantuomo, non esito a confessare che in mancanza di meglio queste poche righe serviranno ad investirvi di ciò che senza di esse potrebbe rimanere nella mia cassaforte chissà per quanto tempo. Ecco dunque di che cosa si tratta, signorina Norman.

In così dire Yabez Pash porse a Silvia, seduta accanto a Paolo Beecot, un foglio di carta su cui la ragazza lesse ad alta voce quanto segue:

«Io, Aaron Norman in pieno possesso delle mie facoltà mentali, lego «tutta la fortuna che si troverà a mio «nome presso il signor Yabez Pash, «al punto della mia morte, alla mia «figliuola».

(Continua)

non si applicano ai sudditi austroungarici di nazionalità italiana, a condizione però che si siano autorizzati all'atto che intendano compiere da uno speciale decreto del ministro dell'interno; e quello contenuto nell'art. 2, quando la loro nazionalità italiana risulti da un certificato del ministero degl'interni. (Stef)

Per il matrimonio dei militari.

Roma, 24. — Un decreto luogotenenziale fissa le disposizioni relative al matrimonio dei militari nel modo seguente:

Art. 1. Durante la guerra è data facoltà ai militari che si trovano sotto le armi, agl'impiegati presso l'esercito e l'armata navale, a qualunque altra persona si trovi, per ragioni di servizio al seguito dell'esercito o dell'armata navale, di contrarre matrimonio per procura. La procura dev'essere speciale e deve, sotto pena di nullità, contenere la esatta indicazione del nome e cognome del mandante e dei suoi genitori, la sua età e il luogo di nascita e le stesse indicazioni relative alla futura sposa. Se il mandante sia militare, la procura deve indicare anche il grado ed il corpo cui appartiene; e se militare di truppa anche il numero di matricola.

Art. 2. La procura può essere fatta a norma dell'art. 2 del R.R. decreto 23 maggio 1915 nr. 718, alla presenza di due testimoni anche militari e con le esenzioni dei diritti fiscali concesse dal capoverso del citato articolo. La nullità per i difetti formali dell'atto di procura non potrà farsi valere decorsi sei mesi da quando lo sposo cessi per qualsiasi causa dal servizio militare.

Art. 3. Durante la guerra può essere concesso agli ufficiali del R. Esercito l'assentimento per contrarre matrimonio, anche quando non abbiano l'età di 25 anni. (Stef.)

Se il nemico danneggia o distrugge, si provvederà per l'indennizzo

Art. 1. Quando risulti che il nemico, sia bombardando forti, città, villaggi, abitazioni o edifici non difesi, sia distruggendo navi mercantili non armate, sia compiendo altri atti di ostilità contrarie ai principi del diritto di guerra generalmente ammessi o riconosciuti, abbia recato danno alla vita o ai beni dei cittadini o sudditi italiani, sarà in facoltà del Governo di ordinare che sul fondo costituito presso la cassa Depositi della gente di mare del compartimento marittimo di Genova sia prelevata la somma occorrente per indennizzare cittadini o sudditi italiani danneggiati dal nemico o i loro aventi diritto.

Art. 2 Qualora tale fondo non fosse sufficiente, potranno essere dichiarate di buona preda e confiscate le navi mercantili nemiche per le quali fosse stato mantenuto il provvedimento di sequestro.

Eguale trattamento potrà essere fatto alle merci nemiche trovate a bordo di tutte le navi mercantili nemiche sequestrate nei porti del regno e delle colonie allo scoppio delle ostilità, per le quali fu già disposto il sequestro.

Secondo l'art. 4, però, qualora le somme, le navi e le prede dichiarate di buona preda e confiscate appartengono a indirizzi di nazionalità italiana originari di regioni soggette al dominio dell'impero austro-ungarico, potrà la commissione medesima sospendere gli atti di ripartizione, per informare il governo dei suoi accertamenti; e il governo, previa deliberazione del consiglio dei Ministri, potrà disporre che siano lasciate libere le nostre navi e merci appartenenti agli individui sopra indicati ovvero potrà invitare la commissione alle prede a proseguire negli atti. (Stef).

Altre commemorazioni

VERONA, 25. Ieri, all'Ossario di Custoza fu commemorata la battaglia del 24 giugno 1866, alla presenza del prefetto Zoccoletti, del generale Morioni, del commendator Pontedera, del presidente del consiglio provinciale marchese Canossa, del cav. Fantoni sindaco di Villafranca, e di altre autorità, nonchè di molte associazioni. Durante l'ufficio funebre, l'arciprete don Marzi pronunciò un patriottico discorso. Il commendator Pontedera chiuse la cerimonia rievocando l'epica giornata e mandando un saluto augurale ai combattenti di oggi, inneggiando alla patria e al Re.

PARIGI, 25. I veterani del comitato regionale lombardo di Milano telegrafarono ai superstiti delle campagne d'Italia ricoverati agli Invalidi, un saluto fraterno in ricordo di Solferino, acclamando all'alleanza rinnovata per schiacciare il nemico comune. Il generale comandante l'ospizio degli invalidi ringraziò, condividendo la gioia per l'alleanza ed augurando valoroso esercito italiano quelle vittorie che assicurino la liberazione della patria. (Stef.)

Per salvar dalla fame il Granducato del Lussemburgo

Berna 25 — In seguito alla guerra, il granducato del Lussemburgo è minacciato dalla mancanza completa del pane. Il granduca diresse alla Svizzera la domanda che voglia provvedere ai suoi bisogni, d'accordo con la Francia e mediante garanzie date alla Germania (punto). La Svizzera s'incaricò di spedire nel Lussembugo ogni quindicina, fino al nuovo raccolto, un carico di farina, accompagnato da un ufficiale dell'esercito svizzero che sorveglierà la distribuzione alla popolazione del granducato. (Stef).

CRONACA PROVINCIALE

Per la rapidità delle comunicazioni

ESPIGI ci invia da Roma in data 23:

Con decreto Luogotenenziale su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi sono aperti al pubblico servizio i nuovi uffici telefonici di Piatischis e Montemaggiore, collegati a Tarpana in provincia di Udine.

Un sussidio a Polcenigo

Venne accordato al Comune di Polcenigo un sussidio di lire 18500, pari al 25 per cento sulla spesa per la costruzione della strada di Mezzo Monte.

TOLMEZZO

Comitato di Assistenza Civile

Fino dal giorno 16 del corrente mese si è costituito in Tolmezzo, per iniziativa del sindaco, il Comitato di Assistenza civile di cui la nota circolare di S. E. il Ministro Salandra.

Vennero chiamati a comporlo i sig.ri: On. Gortani prof. Michele, deputato; cav. Bottecchia Cesare, sotto prefetto; avvocato Riccardo Spinotti, sindaco; rev.mo mons. Pietro Ordiner, parroco; avv. Michele Beorchia, presid. Croce Rossa; avv. Riccardo Floriani, presid. Tribunale; cav. Dante Linussio, presid. Congreg. Carità; cav. Girolamo Schiavi, presid. Ospitale Civile; cav. Giuseppe Marchi, deputato prov.; cav. Lino De Marchi, presid. Tiro a Segno; cav. Zamparo dott. Francesco, procuratore del Re; Cesare Peverelli, Agente Imposte; Achille Miani, ricev. del registro.

E per la parte esecutiva i signori: avv. Luigi Quaglia, avv. Dante Marpillero, avv. G. B. Quaglia, avv. Perseo Prosdocimi, Mario Alta, dott. Carlo Peph, Alberto Tonon, Girolamo Moro e Giuseppe da Pozzo.

Il Comitato, suddivisosi in varie Commissioni, si è di già accinto all'opera.

La commissione per l'accertamento delle famiglie bisognose dei richiamati e, in genere, di tutti coloro che si trovano sotto le armi, sta compilando l'elenco delle persone sussidiabili. La Commissione per la propaganda e raccolta delle offerte ha essa pure iniziate le sottoscrizioni. Venne adottato il criterio di sottoscrizioni di somme mensili a partire dal primo giugno corr. e per tutta la durata della guerra. Le somme finora offerte lasciano sperare in risultati veramente lusinghieri, tantochè siamo orgogliosi di affermare che Tolmezzo non bada a sacrifici pur di rispondere degnamente all'appello del Ministro Salandra.

« *Nessun cittadino, che può dare qualche soccorso di denaro, si deve rifiutare. Tutti, tutti debbono comprendere che questa è l'ora delle rinunzie e dei sacrifizi, che questa è l'ora della solidarietà nel bene, che ogni supero di energie e di mezzi, deve, da coloro che hanno e possono, essere speso a vantaggio delle famiglie, a cui il servizio della Patria toglie i loro sostegni!* »

Sappiamo che sarà cura del Sindaco, Presidente del Comitato, di pubblicare in un quadro, specie di libro d'oro del patriottismo Tolmezzino — i nomi di tutti coloro che attraverso questo grave periodo della nostra esistenza nazionale, hanno dimostrato di profondamente sentire l'importanza e la nobiltà dello scopo che il Comitato di Assistenza civile si è prefisso.

Fra le offerte finora pervenute al Municipio è notevole taluna da parte di ufficiali dell'esercito: vivamente pregati di mantenere il segreto, non possiamo di costoro, come vorremmo, indicare i nomi; ci sia però consentito di dare libero sfogo al nostro entusiasmo dinanzi al mirabile esempio di patriottismo di chi mentre si accingono a dare la vita per la patria, trovano ancora modo di additare a noi il dovere di affrontare le maggiori rinuncie, i più gravi sacrifici pur di recare vantaggio alle famiglie a cui il servizio della Patria toglie i loro sostegni! E le offerte e le sottoscrizioni affluiscono da ogni centro del Comune!

Una, cospicua, è accompagnata dalla seguente lettera:

« *Sono un povero vecchio impotente: non posso pagare di persona il doveroso tributo alla patria come avrei desiderato e come modestamente ho fatto in gioventù! Offro quello che i miei poveri mezzi mi permettono! Evviva l'Italia!* »

La lettera è di Paolo Marpillero; contiene un biglietto da cento lire ed un grande, nobile incitamento ai concittadini! S.

TARCENTO

La scomparsa di un venerando reduce

Ceschia Ermacora, un reduce glorioso delle giornate di Marghera si spense sognando il sogno della sua gagliarda gioventù realizzato in parte nella sicurezza della virilità e accarezzato pel resto, fino alla veneranda sua florida vecchiezza. — La completa liberazione d'Italia dal perfido servaggio austriaco — stava per mutarsi in realtà radiosa. Il Ceschia, pur negli ultimi suoi giorni, volgeva fidente il pensiero alla Patria: il compimento di essa, la sua grandezza, e con serenità e mente lucida narrava gli episodi avventurosi della sua vita di quasi novant'anni.

Il Ceschia non aveva parenti, povero viveva però circondato dall'affetto delle anime buone.

Ora il suo più ardente desiderio di patriota, fu troncato dalla inesorabile parca.

Per iniziativa, dei cittadini, la salma di lui verrà posta nell'avello dei benemeriti del comune. Il quale si assumerà le spese per il funerale.

La nostra guerra

(Bollettino ufficiale).

Operazioni di consolidamento

Il margine dell'altipiano fra Sagrado e Monfalcone

Comando supremo, 24 giugno 1915.

Nella regione del Tirolo Trentino ed in Cadore, mentre procede metodica l'azione delle artiglierie, manteniamo l'attività lungo la fronte, mediante ricognizioni di piccoli reparti. Abbiamo così avuto fortunati scontri a Garzano, in Val Cismon e verso l'altipiano di Vezzena.

Anche in Carnia è continuato intenso il tiro delle artiglierie, specialmente contro Molborghetto; una cupola del forte Hensel è stata oggi sfondata.

Nella notte sul 23 si rinnovarono i consueti vani attacchi nemici contro le nostre posizioni di Pal Grande e Pal Piccolo.

Nella zona del Monte Nero abbiamo ampliato la nostra occupazione verso nord sino alle pendici orientali del Javozcek, prendendo 57 prigionieri. Da tale zona si è iniziato il tiro contro la conca di Plezzo.

Lungo l'Isonzo procediamo gradualmente ad affermarci sulle posizioni di riva sinistra del fiume. Abbiamo così occupato Globna, a nord di Plava; e sul basso Isonzo, ci siamo impadroniti del margine dell'altopiano tra Sagrado e Monfalcone.

Generale CADORNA.

L'anniversario di Solferino celebrato al Trocadero di Parigi

Italia e Francia hanno commemorato ieri a Parigi, in forma solenne l'anniversario della battaglia di Solferino.

La Commemorazione è stata celebrata al Trocadero a beneficio delle opere di beneficenza italiane alla presenza di molti senatori, deputati diplomatici e di molte notabilità della colonia italiana; la delegazione della città di Torino, giunta espressamente col sindaco Teofilo Rossi, senatore Pio Foàe e sei assessori; le rappresentanze delle società italiane, con bandiere. L'entrata, nell'anfiteatro affollatissimo del presidente della Repubblica Poincarè fu salutato dal suono della Marsigliese, mentre al suono della marcia reale seguì l'ingresso dell'ambasciatore on. Titoni.

Notati: il ministro degli esteri Delcassè, il presidente del senato Dubois l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère e i rappresentanti di tutte le altre cariche dello Stato.

Non appena, cessate le acclamazioni e le grida di evviva all'Italia ed alla Francia, fu possibile parlare, principiarono i discorsi, inneggiando alla fratellanza di sentimenti, e d'armi delle due nazioni. Primo, parlò il senatore Rivet presidente della lega Franco-italiana, indi parlò il presidente della Camera Deschanel; poi, salutato da ovazioni interminabili l'ambasciatore Tittoni, cui viene dietro il senatore Pichon, il senatore Rossi, sindaco di Torino e per ultimo, il deputato belga Destnée.

Furono rievocate le vicende storiche che videro unite le due nazioni le quali nel 1859 dichiararono in faccia al mondo che le nazioni non possono formarsi senza il libero consenso dei cittadini, così come sono stati ora i cittadini d'Italia a volere la guerra contro il nemico comune.

L'unione militare e diplomatica fra Italia e Francia è un atto di ragione di patriottismo e di armonia che ha per iscopo il vincere e per obbligo il persistere. Col suo discorso in Campidoglio, Salandra ha rialzata la bandiera sotto la quale gli eserciti franco italiani si raggrupperanno vittoriosi per completare l'opera della guerra e le opere di pace.

Tutti gli oratori suscitarono acclamazioni entusiastiche e più di tutti, Deschanel, Pichon e mentre l'on. Titoni chiudeva il suo discorso veramente magnifico col dire:

Non è la concorrenza economica che provoca la guerra fra le nazioni troppo spesso è il capriccio. L'orgoglio, la brama smodata di egemonie e dominazioni, il disprezzo dei trattati, il disdegno del principio di nazionalità. l'insolenza dei grandi stati verso i piccoli, i quali, se una giustizia esiste devono, quanto i grandi, aver diritto al rispetto della loro indipendenza ed integrità. In varie manifestazioni ufficiali germaniche ho letto la fase seguente: Questa guerra che non volevamo e che ci fu imposta; ma imposta da chi, come, quando? Nel messaggio imperiale germanico si diceva che la Germania era costretta a dichiarare la guerra per non abbandonare l'Austria-Ungheria sua alleata. Dunque una sola imposizione scatenò la guerra e questa fu l'inqualificabile tentativo di prepotenza e di oppressione dell'Austria-Ungheria contro la Serbia. Il primo ministro ungherese conte Tisza la cui figura energica fa impallidire quella evanescente del conte Berchold scomparso come un fantasma dalla scena internazionale ebbe nel suo discorso ad invocare la maledizione di chi aveva provocato la guerra! Non dubitò egli che in quel momento la sua invocazione potesse attirare sul suo capo i fulmini della giustizia divina? L'ultimatum fu presentato dall'Austria-Ungheria alla Serbia con tale tracotanza e dispregio di ogni forma che io ebbi a dire al conte Szecsen, quando partì da Parigi, che mi sembrava che all'Austria-Ungheria, che non bastava aver torto ma che essa avesse tenuto acchè il suo torto apparisse agli occhi del mondo intero il più grave possibile. L'ultimatum fu considerato dall'Italia come lesivo cogli interessi italiani e contrario al patto di allenza. Di ciò in Austria Ungheria si è mostrato grande stupore; ma per giustificare tale stupore bisognerebbe dare alla frase scultorea dell'on. Salandra, circa la mediocrità degli uomini di stato su cui pesa la responsabilità della più terribile guerra che mai abbia visto il mondo una estensione che andrebbe certamente molto al di là del suo pensiero; si rileggano tutte le manifestazioni degli uomini che in Italia gli succedettero alla direzione della politica estera e si troverà che essi concordemente, durante una lunga serie di anni hanno affermato che la ragione di essere dell'Italia nella triplice alleanza era la conservazione della pace europea e dell'equilibrio fra l'Italia e l'Austria Ungheria nell'Adriatico.

Quanto a me, quando per la prima volta mi presentai al parlamento italiano in qualità di ministro degli esteri, io ebbi a dire che noi rimaniamo nella triplice alleanza perchè ci appariva come piena garanzia di pace e perchè non ci si impediva di coltivare rapporti di cordiale amicizia con l'Inghilterra e con la Francia. Nell'ultimo discorso politico che pronunziai prima di lasciare il potere io ebbi ad esprimermi in termini quasi identici che dimostrano il carattere di continuità e di coerenza che sempre ha avuto la politica italiana. Quanto alle questioni balcaniche non ho forse io pubblicamente affermato dopo il colloquio di Abazia col conte Goluchowsky, che esse dovevano essere risolute in base al principio di nazionalità? Non aveva forse il conte D'Aehrenthal con la rinuncia al diritto di guarnigione nel Sangiaccato sancito dall'art. 25 del trattato di Berlino rinuncia che fu il corrispettivo dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina e, senza della quale, la prima guerra balcanica non sarebbe stata possibile: non aveva egli dice, abbandonato con ciò implicitamente il permesso logico di cose il programma del progressivo inorientamento dell'Austria Ungheria? E nel comunicato dato alla stampa dopo il convegno di Racconigi fra lo Czar ed il Re d'Italia non disse forse, che la Russia e l'Italia si trovavano d'accordo nel favorire lo sviluppo degli stati balcanici e che tale era anche l'intesa fra l'Austria Ungheria e l'Italia?

Dopo aver fatto una lunga disquisizione sui fatti che determinarono la denuncia della triplice e l'intervento dell'Italia, disquisizione ascoltata religiosamente, l'on. Titoni terminò inviando un saluto ai combattenti, augurando che la pace conseguita dalla vittoria delle armi alleate, non sia una pace inquinata da germi di possibili guerre future, ma una pace edificata saldamente sui principi di nazionalità e di giustizia internazionale.

La guerra degli alleati

Dai varî fronti di battaglia

La guerra nella Galizia

I comunicati austriaci si dilungano nel racconto di episodi che accompagnarono la rioccupazione di Leopoli, rilevando l'indietreggiamento delle truppe russe tra il San e la Vistola, aggiungendo che sul Dniester la situazione generale è immutata.

Il comunicato russo, parla di successi riportati dai russi lungo il fiume Egicua, nelle regioni di Rawa Ruska e presso i villaggi di Fulazelena dove tre compagnie austro-tedesche sarebbero state sciabolate dai cosacchi. Il comunicato significa l'evacuazione di Livoff, determinata da ragioni tattiche, come pure il necessario abbandono di Leopoli, dovuto alle stesse ragioni.

Sul Dniester, dice il comunicato russo, gli austro-tedeschi furono ricacciati da Ounich verso Louka, a furia di assalti alla baionetta. Lo Czar è ripartito per il fronte.

Nel Belgio ed in Francia

Nel Belgio ed in Francia i combattimenti continuano favorevolmente per i franco-inglesi e per i belghi. I prigionieri tedeschi nella regione del Fech, dal 13 giugno erano, 638 uomini 25 ufficiali e 53 sottufficiali.

I cannoni tedeschi che bombardarono Dunkerque, sono stati messi fuori di combattimento dalla artiglieria belga.

Una smentita della Spagna.

L'Ambasciata di Spagna a Londra ha pregato «l'Agenzia Reuter», di smentire in modo assoluto che la Spagna si sia prestata a contrabandare munizioni per l'esercito austriaco.

Un'altra nota alla Germania

Si ha Washington, che Wilson sta comunicando assieme al segretario Lansing il testo di una nuova nota da inviarsi alla Germania riflettente l'affare del vapore Wofryè

Indizi di rottura fra Bulgaria e Turchia.

Si apprende da giornali di Sofia, che ivi corre voce che l'incaricato d'affari bulgaro a Costantinopoli, ora in congedo, non ritornerà al suo posto. Il fatto sarebbe un indizio di una prossima rottura diplomatica fra la Turchia e la Bulgaria.

Spia tedesca fucilata

Si ha da Londra, che ieri è stato fucilato nella Torre di Londra lo spione tedesco Mueller.

Il compito sarà duro, forse lungo ma vi faremo fronte.

PARIGI, 25. — La Camera votò i crediti per il sottosegretariato della guerra. Viviani, rispondendo ad alcune critiche formulate, espose in quali condizioni il Governo e le commissioni collaborano, perchè il paese e il parlamento abbiano ogni garanzia di controllo tecnico e finanziario. Soggiunse che il compito sarà duro, forse lungo, ma che vi faremo fronte, poichè abbiamo un esercito valoroso comandato da ammirevoli capi e perchè l'eroismo nazionale è incomparabile. Ognuno è al suo posto; tutti possono e debbono avere fiducia in quest'ora, mentre noi riorganizziamo la nostra industria o tutti i nostri servizi, mentre giovani e vecchi danno il loro aiuto nella lotta per la libertà di cui saranno la difesa e per la giustizia calpestata che noi ricondurremo domani. Tutta la camera fece calda ovazioni al ministro. (Stef)

Per assicurare l'alimentazione in Francia.

PARIGI, 25 (Senato) Si approva nelle insieme il progetto precedentemente votato dalla Camera, autorizzante l'apertura nello esercizio 1915 di crediti supplementari per vettovagliamento della popolazione civile. Il progetto tende al censimento dei grani e alla fissazione di un prezzo massimo, allo scopo di evitare la speculazione.

Per il prestito nazionale

ROMA, 24. — Il consorzio pel prestito nazionale 4 50 per cento netto, per le spese di guerra, comunica la seguente avvertenza ai sottoscrittori: Si avverte che, per comodità dei sottoscrittori, la facoltà di stampigliare i titoli del prestito nazionale, messi nel decorso gennaio, è stata estesa, oltre che alle sedi e alle succursali, anche alle agenzie della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Nello stesso tempo è stato stabilito che la stampigliatura dei medesimi titoli possa avvenire contro rilascio di speciali buoni di opzione al portatore, su presentazione dei quali saranno accettate le domande di sottoscrizione al prezzo di favore di L. 93 La stampigliatura dei titoli ed il rispettivo ritiro dei buoni di opzione potranno effettuarsi anche prima dell'apertura delle sottoscrizioni. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Un bell'atto di filantropia

Il grand'uff. Marco Volpe, il cui nome figura tra i primi negli annali della beneficenza cittadina, ha dato in questi giorni una nuova testimonianza della sua generosità.

Preoccupato dalle pericolose condizioni in cui vengono a trovarsi in questi mesi i bambini appartenenti a famiglie di richiamati fra i più poveri, di disoccupati e di indigenti, egli decise di tener aperto il suo Asilo anche durante le ordinarie vacanze.

Rispose, inoltre, per giovare maggiormente ai fini dell'assistenza infantile, d'accogliere un numero di bambini ben più grande del solito, provvedendo a sue spese per 500 di essi. E non si limitò, ad offrire l'ospitalità nel suo asilo; ma, saputo che l'Autorità militare ne avrebbe assai probabilmente occupati i locali, fece insistenti pratiche per ottenere che essi siano lasciati continuamente liberi.

La cittadinanza apprezzerà certamente l'iniziativa del munifico signore, che con la sua nobilissima offerta ha nuovamente meritato della pubblica gratitudine.

* * *

Il Comando supremo ha dimostrato ancora una volta il suo buon volere di conciliare le imprescindibili esigenze della difesa nazionale e della guerra di liberazione con le necessità della vita locale. E però ha benevolmente accolto le istanze fatte dall'Autorità comunale, e particolarmente dal Sindaco, lasciando a disposizione del Comitato speciale di assistenza civile i locali dello stabilimento scolastico di S. Domenico e dell'Asilo Marco Volpe.

Nel dare notizia di tale atto, il Comando ha voluto far sapere all'Ill.mo signor Sindaco, con la lettera che qui pubblichiamo, quanto abbia apprezzato ed apprezzi l'opera dell'Amministrazione comunale:

Addì 22 Giugno

All'Ill.mo sig. Sindaco della città di Udine,

In risposta alla lettera della S. V. Ill.ma in data 19 corrente mi pregio parteciparle di aver disposto presso l'Intendenza della 2. Armata purchè i due edifici delle scuole elementari di S. Domenico e dell'Asilo Marco Volpe in conformità delle intese intervenute col locale comando di tappa — non vengano in avvenire in nessun modo requisiti per iscopi militari.

Questo Comando ha apprezzato gli alti sentimenti patriottici di codesta Amministrazione comunale nelle larghe prestazioni fatte di quanto poteva disporre per favorire gli alloggiamenti militari, eppercio nel dare l'assicurazione di cui sopra è grato di porgere alla S. V. Ill.ma a nome del Comando stesso l'espressione della più sentita riconoscenza.

Con distinta osservanza

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

F.o C. Porro

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente lire 3781

Lorenzo Laurenti 2

Totale L. 3783

Offerte al Comitato:

Somma precedente lire 33.273.

Ferrini rag. Luigi L. 20; Ditta G. B. Valentinis (in morte di Francesco Calvi) L. 5; Miani Arturo L. 20.

Totale lire 33 318.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Alla Croce Rossa:

La sig. Maria Marcovig, in morte di Maria Fanzutti L. 20.

Il saluto dei Veterani e Reduci ai paesi liberati

Il cav. D. Carlo Marzuttini quale Presidente della Società ha inviato il seguente scritto:

Onor. Rappresentanza Comunale

Alle patriotiche Cittadine del nostro Friuli Nord ed Est che dopo secoli di forzata sudditanza allo straniero — eterno nemico nostro — ora dal valore dell'Esercito Italiano vennero rese libere sorelle ed accolte con gioia dalla gran Patria Italiana — i Veterani e Reduci della Società Friulana delle Patrie Battaglie (1848 1870), col mio mezzo, inviano il saluto fraterno per la redenzione conseguita e l'augurio di immediata prosperità collo storico e glorioso Vessillo Tricolore.

I quasi centenari vaticini e le organizzazioni di Mazzini la successiva preparazione politica di Cavour e le conseguenti gesta gloriose di Vittorio Emanuele II. e di Garibaldi, ora vanno completandosi auspice ed esecutore coll'alto Suo continuo patriottismo ed intelletto, da Vittorio Emanuele III.o Re Liberatore.

Quale Presidente dei Veterani e Reduci del Friuli tengo ad alto onore della Società di manifestare in questi solenni momenti della Patria nostra i sentimenti ed i saluti fraterni.

Con la maggiore considerazione

Il Presidente

C MARZUTTINI

Una nobile lettera del poeta Riccardo Pitteri.

Abbiamo già narrato, raccogliendone il racconto dalla bocca dei profughi, la devastazione che la sbirraglia austriaca e la plebe sobillata fecero della villa in Gradisca sull'Isonzo di proprietà dell'illuste poeta Riccardo Pitteri, presidente animoso della Lega Nazionale. Ora, egli ha diretto a un suo amico di Firenze una nobile lettera, che ci piace qui riprodurre, non senza rilevare che Riccardo Pitteri, socio dell'Accademia di Udine e della Società Storica Friulana, nelle sue poesie ha preso frequentemente il Friuli nostro a soggetto. Ecco quel ch'egli scrive, posteriormente al saccheggio subito.

« *Ricevo la lunga, interessante sua lettera. Io mi trovo in uno stato di orrenda disperazione. Come ha letto nei giornali la mia villa è stata distrutta dalla barbarie austriaca. Un capitano di Alma mi annuncia che non vi sono più che i quattro muri: non un mobile, non un oggetto, non un libro, non un manoscritto è stato risparmiato. Tutto è stato portato via, incendiato, distrutto senza misericordia, dalla canaglia forse anche del paese da me tanto beneficato! E' un errore ed una infamia! Ma se la redenzione è da me pagata a caro prezzo, che importa se è redenzione? Che cosa mi aspetta in città? Io prevedo: sarà strage. Passerò i miei ultimi anni povero ma libero.* »

Indumenti per i feriti.

« Il Comitato di preparazione femminile » ha iniziata una sottoscrizione per provvedere tela per indumenti ai soldati feriti, dei quali vien fatta urgente richiesta. Ecco un primo elenco di offerte, raccolte dalla signora Forni:

Farmacia dott. A. Trebbi e A. Colutta L. 30, dott. Carlo Conti 10, signorina E. Zonca 5, N. N. 1. Totale L. 46.

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente 1594.20
Teresa Rubini Cacitti 25.—

Totale lire 1619.20

Offerte pervenute al Comitato:
Somma precedente L. 9241.07.
Bianca Nadig L. 50 Lidia Elsa ed Ado Capellan (privandosi di mensili ghiottonerie finchè duri la guerra) lire 15.
Mediante la «Patria del Friuli»: diverse offerte per L. 22 —
Totale L. 9330.07

Per le informazioni militari

L'Ufficio notizie alle famiglie dei militari rende noto che in Udine si è formata una Sezione dell'ufficio notizie per militari di terra e di mare, il quale ha sede centrale in Bologna.

Alla Sezione di Udine potranno rivolgersi quelle famiglie dei combattenti che non possono avere in altro modo informazioni.

Si fa però avvertenza:

1.o Che le notizie non si possono avere immediatamente, a meno che non siano già raccolte negli schedari della sezione;

2.o Che l'Ufficio notizie non sostituisce l'ufficio postale;

3.o Che l'ufficio funziona per raccogliere informazioni dei soli militari feriti, prigionieri ecc.

4.o Che per conseguenza il non ricevere notizie da questo ufficio, significa quasi sempre che il militare è vivo e sta bene.

Le domande di notizie devono contenere nome, cognome, paternità, grado, arma, reggimento, numero di matricola, e ogni altra possibile indicazione del militare ricercato ed essere fatte su cartolina con risposta pagata.

Le famiglie dei militari, possono rivolgersi all'Ufficio di sezione (Palazzo dell'associazione agraria friulana via Poscolle) per chiedere notizie dalle ore 10 alle 11 e dalle 16 alle 17.

Soltanto per coloro che intendono di offrire alla tanto benemerita

Croce Rossa Italiana

mettiamo a disposizione una forte partita di:

Lenzuola tela ottima qualità L.	3.75
Camicie bianche	2.50
Mutande	1.80
Asciugamani	0.45

Reccardini e Piccinini
Udine - Via Mercatovecchio

Per i profughi

Il signor De Angelis di Roma ha versato alla Delegazione Assistenza Profughi di Udine la somma di lire Cinquanta.

La Delegazione sente il dovere di ringraziare pubblicamente il munifico signore.

Bracciali per la Croce Rossa Italiana vengono forniti gratis a tutti gli addetti alla benemerita istituzione. Richiederli alla Ditta Reccardini e Piccinini, Udine.

Il collaudo del tram Udine-Tricesimo

Ieri ebbe luogo la visita di ricognizione e collaudo della linea tramvia *Udine Tricesimo* da parte dell'Ispettore del Circolo ferroviario di Verona Comm Maioli, coadiuvato dall'Ing.e Cav. Fabris.

Intervennero alla visita l'Ingegnere Capo della Provincia cav uff. G Batt. Cantarutti in rappresentanza dell'amministrazione provinciale; l'assessore cav Pagani Camillo e l'Ingegnere capo Pulveroni in rappresentanza del Comune di Udine; il sindaco cav. Sbuelz col segretario cav. Bortolotti pel Comune di Tricesimo; l'assessore Del Fabbro pel Comune di Tavagnacco; gli assessori Codutti e Comussi pel Comune di Feletto Umberto.

Rappresentavano la Società Friulana di Elettricità il cav. Malignani e l'Ing.e Picecco.

I risultati della visita furono soddisfacenti, e la linea si aprirà al pubblico esercizio *Lunedì 28 corrente*.

La grave caduta d'un bambino

Verso le nove di ieri mattina, Certo Giuseppe Gervasutto di Reana, conduceva un carro per una strada di campagna. Non si sa come, un bimbo di tre anni, Luigi, figlio del Giuseppe, che si trovava seduto sul carro, scivolò e cadde dal veicolo, producendosi una larga ferita lacero-contusa con distacco di un vasto segmento di cute e scopertura delle ossa sottostanti del lato sinistro del capo. Venne tosto raccolto e dopo le prime più urgenti cure, trasportato al nostro ospedale, dove l'accolse il dott. Dolfini.

La prognosi è riservata.

Cronaca degli affari

Si passerà al piccolo fallimento. — Abbiamo annunciato il fallimento di Eunio Bellotto, negoziante in coloniali. Tutte le passività si riducono a lire 4768.54. Il fallito, nel rassegnare l'elenco dei creditori al tribunale, pure avendone omesso qualcuno sbaglio la somma e denunciò un passivo di poco eccedente le 5 mila lire: da ciò il provvedimento per la procedura ordinaria, anzichè per quella pretoriale, alla quale probabilmente si passerà.

Attivo, salvo deprezzamento, circa L. 1120, per L. 400 crediti. La relazione del curatore avv. Giuseppe Comelli attribuisce il piccolo rovescio a mancanza di mezzi e di oculatezza negli affari, oltrechè alla situazione generale.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

In tempo di guerra...

(Divagazioni e variazioni sul tema)

Baciate la terra nostra

— Mi dicono che un capitano dei bersaglieri ciclisti — scrive da Cervignano Gino Calza Bedolo, inviato speciale del «Giornale d'Italia» di Roma — all'atto di traversare l'Ausa, piccolo fiume che segnava il qualche punto il vecchio confine, gridò ai suoi soldati: — Quando sarete al di là, baciate la terra nostra.

Quelli guadarono, in un lampo. E s'inginocchiarono a baciare, più di cento... Fu un rito di bontà, di giustizia e di gloria...

Il gesto di quel capitano ci ricorda un particolare dell'avanzata verso Cormons, raccontatoci nella lettera di un nostro amico; la quale non pubblicammo per evitare la censura. Narrava dunque il nostro amico che, all'alba del 24 maggio, mentre da Trento all'Adriatico, un lungo cordone di armati, al grido di «Viva l'Italia!» traboccava oltre l'iniquo confine.

«Il... Reggimento... il più vecchio, il più glorioso d'Italia, custode di mille glorie e di mille tradizioni, fremente s'avanza in perfetto ordine di battaglia. Il Judrio è là, questo fiumiciattolo di confine, alimentato di lacrime, corrente d'angoscia, lama dolorosa nelle vive carni d'Italia, che ne separava tanta nobile parte. Oltre, guata il nemico...

«Il colonnello, che marcia in testa a tutti, si slancia per primo animoso nel fiume, e, giunto nel mezzo, estrae rapidamente una bandierina tricolore e la svolge e l'agita in alto, al grido di: «Viva l'Italia!» A quel gesto, a quel grido, a quell'esempio, da tremila petti scoppia immenso, lungo, formidabile, ripetuto: «Viva l'Italia!: mentre tremila fucili sono branditi in alto, freneticamente. E la colonna guada, in un vento d'epopea; e si dispiega come in manovra, per squadre affiancate, verso Cormons, biancheggiante laggiù appiè dei suoi colli ridenti.. ».

Non c'è tempo per gli amori «resistenti».

Lo stesso Calza Bedolo, sempre scrivendo da Cervignano, trova normale che molti, di quello e dei paesi contermini, «nascondano ancora la sincerità dei propri sentimenti, in attesa che il progresso delle operazioni di guerra non lasci loro alcun «dubbio sulla definitiva consistenza «delle nostre occupazioni»; ma per molti sintomi deduce «che in spazio «brevissimo di tempo queste nuove «popolazioni avranno devozione e spirito d'italianità, elevati come quello «di ogni più nobile provincia nostra».

E fra i «sintomi», mette in rilievo il fiorir dell'idillio. C'è una copia di belle ragazze (scrive) da far morire di gelosia tutte quelle altre che si consumano di passione in Italia, in attesa del ritorno... Queste si consolino, però, senza sospetto... Gli idilli, quassù, sono tutti sentimentali... Durano l'*espace d'un arrêt*... Cominciano e finiscono al suono di una cornetta che intima l'*alt* o comandi la marcia... Si sa bene: oggi qua, domani là... Non c'è tempo per gli amori resistenti...

Ecco: non c'è bisogno di andare a Cervignano o negli altri paesi della Bassa friulana, per veder fiorire di cotesti idilli; ne abbiamo veduti a Cormons, ne vediamo altrove e ne vediamo sbocciare ogni giorno tra le aiuole del nostro giardino Ricasoli, dove le coppie amorose filano l'idillio al rezzo dei maestosi cedri del Libano o di altri annosi alberi. Le attrattive della giovinezza, quelle ancor più della divisa militare — ch'ebbe sempre per le impressionabili anime femminili grande fascino, spiegano l'idillio... e talvolta preparano il dramma.

> Se la luna, se lis stelis
> A' savessin fevelà
> A' diressin robis biellis
> Da la int di marida.

La bellezza delle donne venete

Un altro si occupa delle nostre donne, dal lato della bellezza: un soldato di artiglieria; e la cosa è tanto importante, che il corrispondente romano dell'«Adriatico» ha creduto doveroso d'informarne a mezzo di telegramma. Veramente, quel soldato parla delle donne venete, e noi crediamo che non abbia nemmeno veduto le friulane. Se le vedesse poi!.. dice infatti quel soldato, che sembra un ligure: «Il Veneto è pittoresco; la coltivazione differenzia molto della nostra. Le donne lavorano come gli uomini. Sono tutte biondo-oro, queste donne, e pare che conservino ancora il sangue puro della antica razza veneziana. Hanno dei cappelli di paglia a larghe tese onde il sole non le annerisca.

Sono fresche e rosee come i fiori, di animo forte; ed io che vivo in mezzo a loro, vorrei che le donne nostre avessero la fortezza d'animo ed il fermo carattere di cui sono dotate *queste venete*.

Ecco: biondo-oro, le nostre donne, no, salvo eccezioni: vi saranno anche qui, *donne d'oro, cuori d'oro*... massime fintanto che giudichi un innamorato; ma le biondo-oro son proprio eccezioni. Così quelle di «sangue puro della antica razza veneziana»: in Friuli, il tipo comune è diverso dalla veneziana. Si vede che l'artigliere non è arrivato sino al Friuli. Se ci venisse potremmo leggere il giudizio che farà delle nostre donne, lui che si sente di poterle giudicare «a prima vista», poichè certo la sentenza di lui venne dopo meno di un mese di... istruttoria: la giustizia italiana impiega, di solito, assai più tempo nel preparare a dare le proprie sentenze!...

Fa piacere, peraltro, sentir elogiare il fermo carattere delle donne venete, e speriamo che vi siano comprese anche le friulane. Quel benedetto librettista del «Rigoletto» ci faceva pensar tanto male col suo:

> La donna è mobile
> Qual piuma al vento,
> Muta d'accento
> E di pensier...

Certo in Friuli vi sono indizi anche di maggior pessimismo, riguardo alle donne: anzi vi sono indizi di un pessimismo reciproco, il quale potrebbe pur pensare a maggiori asprezze della vita famigliare già, non altrove. Poichè se l'uomo forse quando è stizzito con la sua dolce metà, prorompe nella maligna villotta:

> Dutis biellis, dutis bulnis
> Fin che son di maridà;
> Doi tre dis dopo sposadis,
> Dutis robe di brusà;

non tace neanche la donna, e el lamenta:

> Oh ma prin di maridasi
> Nome rosis, nome flors,
> E po' dopo maridadis
> Nome spinis e dolors.

Dolori ed eroismi occulti

Ma torniamo là donde siamo partiti: a Cervignano. Bisogna pensare, scrive il Calza Bedolo, che la maggior parte di queste ragazze di queste donne, hanno il sorriso sulle labbra, ma la morte nel cuore. «Ogni famiglia ha lutto e pianto da far raccapriccio.

Anche coloro che sentono l'anima con l'Italia, pensano con orrore che i nostri vanno a tirar colpi di fucili sui propri cari. In questo, anzi, molti di qui danno prova di eroismo. Un vecchio settantenne, di Cervignano, mi diceva:

— Ho due figli con gli austriaci, là sul Carso... Quando ascolto il cannone, mi sento morire.. Ma sia benedetta tuttavia anche la loro morte, se serve a liberarci e a mettere fine a questo tormento!..

E trovava la forza di non piangere...

A Cervignano del resto, la maggioranza dei cittadini fu sempre di sentimenti italianissimi e schiettamente liberale: e questo possiamo confermare anche noi che quel paese conosciamo

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Oggi riposo.

Domani avremo un nuovo programma costituito da un capo lavoro cinematografico: «L'ereditiera» uno dei migliori drammi editi fino ad oggi interpretato da quella celebre artista che è *Hesperia*.

Il teatro di varietà sarà rappresentato da importanti debatti: primo tra i quali quello della Geo De Giglio la acclamatissima stelle italiana che ci farà udire tutte le ultime canzoni patriottiche quali: «Le campane di Trento e Trieste»; L'«Inno di guerra» «La canzone del soldato» e l'«Inno ai fratelli irredenti».

Debutteranno ancora le sorelle Panaitescu ginnaste rumene e la canzonettista «La Willy».

La cartografia della guerra nostra

La carta «Le Tre Venezie» pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara è maraviglioso. Il titolo è un portento di sintesi d'italianità: la *Venezia Tridentina*, la *Venezia Propria* e la *Venezia Giulia* sono le tre sorelle che anelano di riunirsi insieme e di star tutte entro i sacri termini del confine naturale della Patria nostra.

La rappresentazione del terreno a tinte ipsometriche, che richiede un paziente e lungo lavoro di stampa, è patriottica in sommo grado.

Ha detto il Re, nel proclama del 24 maggio ai soldati: «Il nemico nostro, *favorito dal terreno* e dai sapienti accorgimenti dell'arte, vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarla».

L'Istituto Geografico De Agostini di Novara ha afferrato il concetto reale di queste parole e lo ha scolpito nella sua carta. Cosi in ciascun di noi si intende lo spirito dell'attesa disciplinata che consegue dal comprendere tutte le sforzo immane che si di un terreno aspro, rupestre e accidentato i nostri bravi soldati devono compiere.

Questa è cartografia nazionale, degna dell'ora presente. L'Istituto editore non si cristica gl'interessi supremi del Paese al facile tornaconto bottegaio di tirature più sollecite, perchè meno ricche di tinte rivelatrici.

Come la Carta delle *Alpi nostre* ha formato la coscienza delle giuste aspirazioni nazionali; così questa delle *Tre Venezie* formerà la coscienza civica di saper attendere con fiducia i risultati d'una contesa difficile.

E' il metodo dell'Istituto; e l propaganda con le carte: infatti con *I due confini d'Italia* ha dimostrato che su 100 parti di territorio geografico italiano tuttora fuori dei confini politici, ben 84 parti stanno in mano degli Austriaci; e con le carte della *Guerra nell'Adriatico* e della *Europa sudorientale* ci ha rilevato le ragioni scientifiche per le quali è indispensabile alla sicurezza nostra il possesso di gran parte dell'altra sponda dell'Adriatico.

Dobbiamo dar plausi continui a quest'opera civile e patriottica dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, che italianamente procede con maestranze italiane.

Come ora si sente l'alto orgoglio nazionale che ci viene dalla liberazione piena e sicura del mercato italiano da pubblicazione cartografiche straniere!

Per le offerte pro feriti e morti in guerra

ROMA, 25. Il Presidente del Consiglio ha istituita una commissione con l'incarico di provvedere alla erogazione delle somme già offerte e di quelle che gli perveranno dagli enti pubblici e dai privati a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti in guerra.

La Commissione è così costituita: S. E. Spingardi cav. conte Paolo tenente generale presidente, Chierchia Gaetano vice ammiraglio, Barzilai Salvatore deputato presidente della federazione dell'Associazione della stampa, Calisse Carlo dep. consigliere di Stato, Bombelli Luigi direttore generale delle leve e truppa presso i richiamati della guerra, Caruso Domenico ispettore generale presso il ministro dell'interno.

La segreteria di detta commissione funzionerà presso il Ministero della guerra.

PORDENONE

Consiglio Comunale. — Ieri, seduta con la presenza di 22 consiglieri. Il sindaco nob. Policretti manda un mesto reverente saluto al primo morto concittadino nella guerra, Del Ben Luigi di Andrea, caduto eroicamente il 3 giugno a Caporetto; e tutti i consiglieri per invito del Sindaco si alzano, in segno di lutto.

L'avv. Ellero, si associa alle parole del Sindaco e raccomanda all'amministrazione, di concedere, alla famiglia di questo caduto ed eventualmente a quelle famiglie bisognose che venissero così colpite, un sussidio. Richiama pol l'attenzione sull'opportunità di istituire dal Comitato di Preparazione civile, presso il Municipio, un ufficio di consulenza per comodità delle famiglie dei richiamati.

Il Sindaco da assicurazioni al cons. Ellero che a ciò si stà provvedendo.

L'assessore cav. Asquini manda pure un saluto al povero Del Ben, ed un augurio ai colleghi richiamati, tenenti Polon, Parmeggiani, Zanuerio.

CIVIDALE

Cattedra ambulante — La benemerita Commissione Pelagrologica ha messo ha disposizione di questa Sez one di cattedra alcuni quintali di patate mat'ide da seme che veranno distribuito gratuitamente a piccole partite di 30.40 Kg. agli agricoltori della zona.

Si rivolge invito perciò agli agricoltori che desiderano di fare l'esperimento a volerne con sollecitudine presentare la relativa domanda.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La **Famiglia Fioritto**, colpita repentinamente nel più sacro degli affetti, partecipa la perdita della sua adorata

CLARA
di mesi 9.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 partendo dalla casa in via Poscolle n. 24

Questanotte improvvisamente spirava

Raimondo Zani

I figli Giuseppe, Angelo, Luigi, Angelina con tutti i congiunti partecipano straziati la loro perdita.

Udine 25 - 6 - 15.

I funerali avranno luogo domani a Fagdia alle ore 10.

Si ringrazia anticipatamente tutti i pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Qualunque lavoro tipo;;rafico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e num ri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaoutano Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in [illegible]) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0|0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; otttimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

La Scatola 10 polveri L. 1.50

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere espressamente le polveri **"KEFOL"**

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi

franco nel Regno

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie.

Contro la

CARIE DENTARIA

Acqua Fenice Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.

Boccetta L. 1.35 franco di porto L. 1.55

Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**
(Palazzo della Borsa Via Cordusio)
MILANO

NON VI È REGALO

più indicato, più grazioso, più gradito di una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI

in occasione di

ONOMASTICI · COMPLEANNI MATRIMONI, ecc.

Catalogo GRATIS dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C. - Milano.

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.*
Milano. - Cordusio - Palazzo della Borsa.

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Flato cattivo Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i

GRAINS DE VALS

a base di Cascara Sagrada e Podofillina

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi

Esigere. GRAINS de VALS sopra ogni pillola)

Arsen.[to] Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiale da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della **Premiata FARMACIA MALDIFASSI**
di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, *(Palazzo Borsa)* **— MILANO**

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME

Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi. Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE

Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capellute

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

EMODINA MENARINI

(Pillole lassative e purgative)
Raccomandata nella

Stitichezza

ABITUALE E NEI DISTURBI CHE L'ACCOMPAGNANO

EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1,00 la scatola
A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ***Neurastenia, Esaurimento, Impotenz Paralisi,*** ecc ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

AGENZIE con Stabilimenti propri
a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE e PARIGI per la FRANCIA e L'ALGERIA
a S. LUDWIG per la GERMANIA
a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Ortane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell'America del Sud Carlo F. Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S|M — Nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Altre specialità della Ditta — *VINO CHINATO* — *Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE* — *VIEUX COGNAC Supérieur* — *GRAN LIQUORE GIALLO "Milano"* — *Vino VERMOUTH*